



Group of the Progressive Alliance of
Socialists & Democrats
in the European Parliament

European Parliament
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
T +32 2 284 2111
F +32 2 230 6664
www.socialistsanddemocrats.eu

Bruxelles, luglio 2022

Una demografia sostenibile in un ambiente sostenibile

La nostra risposta alle sfide demografiche

A livello Ue il cambiamento demografico è una delle maggiori sfide per il futuro dell'Europa, con un livello di complessità comparabile alle due transizioni ecologica e digitale.¹

L'Europa, così come il resto del mondo, si è dovuta confrontare con una serie di crisi in rapida successione: la crisi economica e finanziaria del 2008 e 2009, l'emergenza climatica e ambientale, la crisi sanitaria del 2020 e 2021 con le ripercussioni socioeconomiche che ne sono derivate e di recente le conseguenze della guerra in Ucraina. Tutti questi eventi, direttamente o indirettamente, producono o hanno prodotto seri effetti sulla prospettiva demografica dell'Ue. Dobbiamo assicurarci che una realtà demografica nell'Ue diversa, mutata, non porti a una polarizzazione mettendo a rischio la coesione interna.

Per dare un futuro sostenibile all'Europa dobbiamo cercare una soluzione integrata e di ampio respiro. Il sistema ecologico che stiamo costruendo intende plasmare un mondo migliore per le future generazioni. Noi Socialisti e Democratici auspichiamo **una demografia sostenibile in un ambiente sostenibile**.

Le sfide demografiche investono ogni dimensione della vita individuale e sociale. Parallelamente, stiamo assistendo a una competizione a livello globale che interessa l'economia, la sicurezza, il clima, la difesa, la tecnologia. La sostenibilità demografica è motivo d'interesse e preoccupazione per tutti i maggiori attori. Se vogliamo difendere e migliorare il nostro modello europeo, dobbiamo agire subito per le future generazioni.

In termini demografici l'Ue è un'area geopolitica vecchia, con un'età mediana di quasi quarantaquattro anni. Si è osservato un aumento della popolazione over sessantacinque negli ultimi vent'anni, che in alcune regioni dell'Ue rappresenta un quarto degli abitanti.

¹ All'interno della Commissione europea la demografia è un portafoglio relativamente nuovo, senza servizi dedicati e agenzie specifiche. Tuttavia, nei diversi servizi della Commissione si trovano competenze e professionalità in materia.

1. La situazione demografica attuale dell'Ue	3
2. Le sfide per la demografia Ue	4
- La dimensione territoriale della demografia, compreso il ruolo giocato dal declino demografico	4
- Fattori chiave che influenzano il cambiamento demografico nelle regioni Ue	5
3. Il ruolo degli strumenti della politica di coesione nell'affrontare i cambiamenti demografici	7
4. L'impatto dei cambiamenti demografici sulla nostra economia sociale di mercato	9
- Una miglior inclusione delle donne, dei disabili e degli anziani	9
- Aspetti regionali dell'invecchiamento della popolazione e dei cambiamenti demografici	10
- Mobilità, migrazioni e integrazione in Europa	11
- "Fuga di cervelli" – dimensione locale, regionale, nazionale, europea e globale	12
- Dinamiche nelle aree urbane e nelle aree rurali a confronto	13
5. Il ruolo della demografia nella transizione a società sostenibili. Le due transizioni gemelle: verde e digitale	15
6. Geopolitica della demografia – L'Ue nel mondo	17
Documenti di riferimento	19

1. La situazione demografica attuale dell'Ue

La demografia è una delle tendenze globali più rilevanti. Il cambiamento demografico sta plasmando e ridisegnando il panorama sociale, economico e territoriale. Le dimensioni principali del dibattito politico in campo demografico sono interconnesse.

- La prima questione riguarda la **qualità della vita**, dall'infanzia alla terza età. L'accesso a servizi di qualità deve essere disponibile a tutte le persone. Le politiche occupazionali e gli ambienti di lavoro dovrebbero essere adeguati alle esigenze di entrambe le categorie di lavoratori, i giovani e i più maturi, e favorevoli a un invecchiamento attivo.
- Il tema della **libertà di movimento e della mobilità** si presenta quando si pongono a confronto regioni in crescita demografica con regioni che stanno conoscendo un declino della popolazione, e soprattutto quando queste ultime hanno una popolazione in calo e un PIL pro capite basso. Senza adeguate misure di sostegno queste aree avranno notevoli difficoltà nel contrastare la "fuga di cervelli" o nell'ammortizzare l'impatto dei cambiamenti demografici sulla parità di genere.
- Un terzo elemento riguarda la contrapposizione tra **dimensione rurale e urbana**, con conseguenze per la digitalizzazione, che comprende anche i TICTM (telelavoro e lavoro mobile nel campo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione) e questioni ambientali sull'uso sostenibile ed efficiente del suolo nell'ambito del Green Deal europeo.
- Un quarto tema cruciale è l'**invecchiamento della società** e lo stato delle infrastrutture sociali, di cui migrazioni, sanità pubblica e sistemi pensionistici sono punti nevralgici. C'è una correlazione chiara tra la longevità e lo status sociale, il che implica affrontare le sfide demografiche con un'attenzione particolare alle esigenze dei gruppi più vulnerabili, ad esempio in termini di salario minimo e pensioni. Questo impone una discussione sulla sostenibilità delle infrastrutture sociali attuali, su sanità pubblica e pensioni.

Una maggior speranza di vita è una grande conquista ottenuta grazie ai progressi compiuti nel campo sanitario e nello sviluppo economico, che però impone la necessità di finanziare un sistema sanitario di qualità, soprattutto quando i trattamenti diventano a lungo termine in funzione dell'aumentare dell'età e della diminuzione dell'autonomia e dell'indipendenza delle persone più anziane. La popolazione Ue in questo momento è la più anziana del mondo.² Una speranza di vita più lunga si può associare a un'aspettativa di vita in salute? Questa è la sfida e per vincerla dobbiamo anche lavorare meglio sulle condizioni di lavoro del personale medico e assistenziale. Dato che l'assistenza informale è uno dei capisaldi di tutti i sistemi sanitari nell'Unione, dovremmo riconoscerne il valore e migliorare le protezioni sociali e le forme di sostegno per chi ha responsabilità e svolge compiti di cura e assistenza in modo informale.

Una vita più lunga in uno stato di salute migliore crea senza dubbio nuove opportunità di partecipazione, inclusione sociale ed economica delle persone. L'Ue e gli stati membri dovrebbero aumentare i propri sforzi nella lotta alle discriminazioni d'età e intersezionali,³ soprattutto nel campo dell'occupazione e con riferimento ai prodotti e servizi finanziari, alla sanità, all'educazione, alla formazione e al tempo libero.

La speranza di vita dipende dal contesto socioeconomico; buone abitazioni, nutrizione, stile di vita sono aspetti che consentono alle persone di guardare a una vita più lunga e sana.

² Prospettiva demografica per l'Ue (Studio del Parlamento europeo, 2021).

³ Le discriminazioni intersezionali intervengono quando due o più fattori operano simultaneamente e interagiscono in modo indistinguibile, producendo forme di discriminazione distinte e specifiche.

- **La demografia è una tendenza globale rilevante.**
- **Le maggiori sfide politiche sono interconnesse, come le questioni relative alla qualità della vita, alla libertà di movimento e alla mobilità, al confronto tra aree rurali e urbane, all'invecchiamento della società.**

2. Le sfide per la demografia Ue

La dimensione territoriale della demografia, compreso il ruolo giocato dal declino demografico

La collaborazione con i cittadini, la società civile in generale, le PMI, la ricerca e le istituzioni scientifiche potrebbe aiutare a liberare un potenziale territoriale unico, perché sono necessarie soluzioni su misura in funzione del tipo di territorio. L'Ue ha diversi tipi di territorio, come le aree capitali, le aree metropolitane, città di piccole e medie dimensioni, aree urbane funzionali, aree rurali, periferie interne, aree più settentrionali, aree scarsamente popolate, isole, zone costiere, zone montuose, aree ultraperiferiche, regioni transfrontaliere, macroregioni, aree di declino demografico, aree in trasformazione economica o in transizione industriale. Tutte hanno diversi potenziali di sviluppo e sfide di varia natura. L'obiettivo sotteso a tutte le politiche pubbliche dovrebbe essere aumentare il benessere di tutti i cittadini e la loro qualità di vita.

Pur con costi della vita più bassi, più spazio a disposizione, un ambiente meno inquinato e una vita meno stressante, le zone rurali, soprattutto se remote o di confine, spesso conoscono fasi di crisi economica.

È possibile che gli abitanti delle aree rurali lascino queste zone, che potrebbero non essere interessanti per altri a causa della mancanza di opportunità in termini d'istruzione, lavoro, difficoltà di accesso ai servizi pubblici compresi sanità e trasporti, o l'accesso alla banda larga, ai servizi, ad economie locali poco performanti, mancanza di luoghi culturali e di svago: queste dinamiche contribuiscono alla gentrificazione, all'esclusione sociale e al rischio povertà (se messe a confronto con molte aree urbane).

I Fondi strutturali Ue dovrebbero aiutare a risolvere e porre rimedio a situazioni di questo genere. La mancanza di capacità di governance e innovazione in molte realtà locali e regionali è spesso uno dei maggiori ostacoli all'accesso ai fondi strutturali per ricevere aiuto e sostegno.

Le aree rurali dovrebbero essere rivitalizzate cambiando e aggiornando le infrastrutture sociali per portare benefici in termini di welfare e sanità in linea con le esigenze di tutti, soprattutto delle donne, degli anziani, delle famiglie con figli; attraverso finanziamenti che garantiscano disponibilità di assistenza, cura domiciliare e sanità universale per le persone anziane, a prescindere dal reddito, dall'età e dallo status sociale, si potrebbe prevenire lo spopolamento delle aree rurali e remote.

L'iniziativa Smart Village, che promuove politiche che pongano particolare attenzione al *digital divide* tra le aree rurali e urbane, e capaci di cogliere le opportunità insite nella connettività e nella digitalizzazione delle aree rurali (ad esempio creando spazi di *coworking* per facilitare il telelavoro), potrebbe contribuire a rivitalizzare queste aree. La connettività digitale è un elemento chiave per diversificare le attività economiche e avere un impatto positivo sull'occupazione. Ricerca e innovazione, attraverso lo sviluppo di un robusto ecosistema di attori pubblici e privati, potrebbero contribuire a valorizzare gli sforzi delle comunità rurali. I paesi e le piccole città sono catalizzatori di sviluppo rurale e potrebbero essere supportati attraverso il Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (EAFRD, European Agricultural Fund for Rural Development), che potrebbe contribuire a soddisfare le esigenze di queste aree rurali, in particolare quelle delle donne. È necessario rinforzare i servizi e le infrastrutture che favoriscono l'inclusione sociale e digitale sotto l'egida dell'EAFRD, con lo scopo di favorire lo sviluppo rurale, come servizi resi disponibili tramite portali che possano mettere in comunicazione le imprese rurali esistenti con i propri interlocutori urbani. Noi rileviamo la necessità di sviluppare la teleassistenza e il potenziale dell'ICT per fornire servizi sanitari e di supporto da remoto, possibilmente anche sociali. Questo consentirebbe di raggiungere le aree rurali e le aree meno densamente popolate, attraverso la previsione di una prima assistenza fornita grazie all'impiego di strumenti digitali.

Gli stati membri e le regioni dovrebbero sviluppare concezioni innovative per il trasporto pubblico locale per misurarsi, tra le altre cose, col calo del numero di passeggeri, con la mancanza d'infrastrutture e la qualità dei servizi di trasporto, anzitutto in queste aree rurali e remote. Queste condizioni portano le persone ad usare il proprio mezzo privato e impattano la connettività regionale e lo sviluppo socioeconomico. Dobbiamo stimolare gli investimenti in trasporto alternativo sostenibile, incentivando l'acquisto di veicoli a emissioni basse o zero. L'accessibilità, la prossimità, i prezzi e la qualità dei servizi pubblici e delle infrastrutture sono d'importanza centrale nel definire la qualità della vita, l'inclusione sociale, la parità di genere e per ammortizzare gli effetti dei cambiamenti demografici. L'esigenza di una maggior redditività e una gestione più efficiente può portare a una contrazione dei servizi in alcune aree. La scarsità di popolazione in alcune aree può spingere i fornitori di servizi, le imprese e le attività sociali a spostarsi in aree con migliori prospettive. Le nuove tecnologie per i servizi online possono ridurre la sensibilità delle aree remote o scarsamente popolate a queste pressioni, ma l'importanza del contatto diretto e personale, un approccio che abbia l'uomo al centro, rimane un elemento fondamentale.

Tanto lo spopolamento quanto le aree densamente popolate pongono sfide che la politica di coesione deve affrontare, adattando i trasporti, l'energia, le condizioni di vita e lavoro, le infrastrutture digitali e sociali.

Fattori chiave che influenzano il cambiamento demografico nelle regioni Ue

L'attrattività di una particolare regione è importante quando si tratta di mantenere gli abitanti esistenti e attrarne altri. Le economie locali e regionali nell'Ue sono strettamente interconnesse e interdipendenti. Le prospettive economiche e occupazionali sono decise da diverse condizioni, che possono sfuggire all'influenza dei decisori locali, regionali, nazionali o Ue. Alcuni luoghi e alcune aree tendono ad avere prestazioni economiche e opportunità occupazionali migliori. Questo rafforza la posizione dei luoghi in cui v'è maggior benessere e approfondisce le disuguaglianze e gli squilibri. Osservare le disparità tra le aree più fiorenti (spesso metropolitane) che attraggono una popolazione giovane e dinamica, e le aree in declino (spesso rurali) in cui rimane una popolazione

più anziana, e comprendere come e perché i bisogni regionali innescati dai cambiamenti demografici sono così diversi tra diversi territori, è essenziale per garantire che le politiche Ue riflettano la realtà presente sul campo e intervengano per fornire risposte alle richieste locali nel modo più giusto ed equilibrato possibile per ogni luogo, affinché nessuno sia lasciato indietro.

La pandemia Covid-19 ha sollevato molte vulnerabilità degli stati membri e delle regioni. Ha fatto luce sulla mancanza di abitazioni adeguate, di servizi sanitari di qualità, di servizi di sostegno sufficienti come quelli per le malattie mentali. A confronto con le aree rurali, le città e le periferie offrono miglior accesso ai servizi per persone di tutte le età. Questo è vero soprattutto per le aree più remote e disabitate dove le persone devono spostarsi lungo distanze importanti per raggiungere i servizi. Un servizio sanitario e assistenziale transfrontaliero è un elemento importante per migliorare la cooperazione interregionale e per avere condizioni paritarie o equilibrate.

Secondo alcuni sondaggi,⁴ il numero di morti è aumentato rispetto a periodi precedenti, soprattutto in aree remote degli stati membri con sistemi sanitari meno evoluti, e nelle aree urbane con un'alta densità abitativa e una fitta interazione. La crisi Covid-19 ha prodotto rischi specifici per le persone più indigenti e sancito l'insufficienza dei servizi di assistenza e cura per gli anziani in molti stati membri Ue.

Gli sviluppi demografici negli stati membri e nelle regioni dovrebbero essere misurati statisticamente; i database locali e regionali sullo sviluppo demografico dovrebbero essere affidabili e confrontabili, cosicché i dati possano essere valutati a livello comunitario e si possano scambiare e promuovere buone prassi tra gli stati membri, le regioni e le località. Le statistiche devono essere aggiornate, disaggregate in termini di genere ed età (ad esempio in funzione dell'estrazione socioeconomica o lo status di disabilità) con lo scopo di creare un'amministrazione politica più efficiente e obiettiva, soprattutto per una comprensione più puntuale dei tratti intrinseci dei diversi territori Ue, importanti per concepire politiche pubbliche. Invecchiamento e spopolamento richiederanno una rivalutazione obiettiva, profonda e generale dei programmi e delle politiche in essere, come le politiche e i programmi in materia economica, sociale, ambientale, di trasporto e mobilità, che dovranno essere rimodulate con una prospettiva a medio/lungo termine. Soprattutto l'invecchiamento della popolazione ha un impatto sulle prestazioni delle infrastrutture sociali come i sistemi pensionistici, i servizi infermieristici e assistenziali, e le autorità locali, regionali e nazionali devono essere pronte a rispondere a richieste in rapido cambiamento provenienti da diversi gruppi della popolazione. Il tema dell'invecchiamento in salute diverrà sempre più importante e ci si attende che speranza di vita continui ad allungarsi, anche grazie alla medicina moderna e a un'istruzione migliore.

La Commissione europea deve migliorare l'Indice di vulnerabilità demografica e aggiornarlo ogni cinque anni per capire quali regioni nell'Ue siano particolarmente vulnerabili ai cambiamenti demografici.

Come ci è stato dimostrato dal Covid-19, gli investimenti pubblici in sistemi sanitari, assistenziali e sociali pubblici, accessibili universalmente a tutti, è d'importanza vitale, anche per le sperimentazioni nel campo della teleassistenza e della telemedicina: gli stati membri e le regioni dovrebbero garantire buone cure sanitarie sia nelle aree urbane, sia in quelle rurali, ad esempio

⁴ Idem nota 2.

attraverso ambulatori regionali e servizi sanitari che consentano di contrastare la “desertificazione sanitaria”. Nelle regioni di confine inoltre, grazie alla cooperazione transfrontaliera tra clinici e/o stakeholder e i Fondi strutturali, si possono promuovere diverse misure come quelle nel campo della telemedicina, o nel campo dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne, o ancora sostenendo l’invecchiamento attivo. Si possono quindi creare a livello Ue delle reti per lo scambio di buone prassi ed esperienze, in cui le autorità locali, regionali e nazionali, così come la società civile, possano partecipare. Lo sviluppo territoriale su obiettivi condivisi è essenziale per aumentare la resilienza delle province, delle regioni e degli stati membri nel processo di ripresa. Sono necessarie azioni meglio concertate ad ogni livello geografico e di governance per garantire prospettive future positive a tutte le persone e perché nessuno sia lasciato indietro.

I luoghi che condividono delle sfide possono collaborare nel trovare soluzioni comuni, come l’Agenda urbana per l’Ue, un approccio integrato e coordinato per occuparsi della dimensione urbana e migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, e aiutare le autorità nazionali, regionali e locali attraverso la partecipazione ai propri programmi principali (leggi migliori, finanziamenti migliori e conoscenze migliori).

- ***L’Ue si compone di molti tipi di territori diversi con potenziali e sfide diverse. La cooperazione con i cittadini, la società civile in generale, le PMI, la ricerca e le istituzioni scientifiche potrebbe aiutare a liberare il potenziale unico di ogni territorio.***
- ***Accessibilità, prossimità, prezzi e qualità dei servizi pubblici e delle infrastrutture sono aspetti d’importanza cruciale per la qualità della vita e l’inclusione sociale, e per ammortizzare gli effetti dei cambiamenti demografici.***
- ***I fondi strutturali Ue possono giocare un ruolo positivo. La mancanza di capacità di governance di molte autorità locali e regionali, spesso rappresenta un ostacolo importante.***
- ***Comprendere le disuguaglianze crescenti tra le aree più prospere e quelle in declino (spesso rurali) è d’importanza centrale per far sì che le politiche Ue intervengano in modo quanto più puntuale possibile sul campo. Gli sviluppi demografici nelle regioni degli stati membri dovrebbero essere misurate statisticamente in modo affidabile e comparabile affinché i dati possano essere valutati a livello Ue.***
- ***La pandemia Covid-19 ha evidenziato le vulnerabilità degli stati membri e delle diverse regioni. È cruciale sostenere il livello degli investimenti in sanità pubblica e servizi sociali e assistenziali, soprattutto in teleassistenza e telemedicina.***

3. Il ruolo degli strumenti della politica di coesione nell’affrontare il cambiamento demografico

Noi chiediamo un approccio più proattivo nella decisione politica in campo demografico.

Gli articoli 3, 174, 175 e 349 del Trattato sul funzionamento dell’Ue promuovono uno sviluppo armonico ed equilibrato tra e negli stati membri, nelle regioni, nelle città e nelle province, e

garantiscono un futuro a tutti i luoghi e tutte le persone nell'Ue. La coesione economica, sociale e territoriale promuove la convergenza, costruisce un futuro sostenibile e inclusivo, riduce le disuguaglianze fra le aree più benestanti e quelle più arretrate. Per questo, le politiche di settore, le amministrazioni locali, regionali, nazionali, europee, e i diversi stakeholder, devono partecipare insieme al processo decisionale sui temi dell'invecchiamento della popolazione e dello spopolamento.

I Fondi strutturali Ue vanno impiegati soprattutto per stimolare la crescita economica sostenibile, combattere le divisioni sociali, migliorare l'occupabilità delle persone e sostenere parti sostanziali del Green Deal europeo, e possono servire, anche in associazione con altri fondi, per intervenire su dinamiche che scaturiscono dai cambiamenti demografici. Vanno ricercate soluzioni congiunte e sinergie per implementare le politiche Ue, comprese quelle che coinvolgono i cambiamenti demografici. È auspicabile una maggior flessibilità all'interno dei fondi strutturali, per consentire agli stati membri di fissare le proprie priorità e scrivere i propri programmi. È necessario un miglior coordinamento degli strumenti Ue – in particolare dei fondi strutturali, del fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (EAFRD) il fondo per la cooperazione territoriale (ETC, European Territorial Cooperation), Horizon Europe, il dispositivo di ripresa e resilienza, il Dispositivo per connettere l'Europa (CEF, Connecting Europe Facility) – per un approccio di respiro più ampio ai cambiamenti demografici e per gestire le minori risorse disponibili a causa dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

Le politiche di coesione Ue e di sviluppo rurale (all'interno della politica agricola comune, PAC) aiutano le autorità locali e regionali a investire nelle diverse aree, soprattutto in quelle con prospettive meno prospere, più arretrate o che soffrono di condizioni penalizzanti dal punto di vista naturale, territoriale o demografico. Lo sviluppo e l'implementazione di strategie globali, Ue, nazionali, regionali e locali che tengano in considerazione gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, con un approccio attento al territorio, contribuiscono allo sviluppo di lungo periodo di quei luoghi. Costruire ponti tra le persone con reddito, estrazione culturale e sociale, tradizioni diverse è fondamentale per un'Unione europea armonica. Dovremmo facilitare la cooperazione e aumentare la solidarietà nella società civile per ridurre e, progressivamente eliminare, le disuguaglianze, la segregazione, sostenere la migrazione legale e promuovere l'inclusione sociale e il benessere di tutti.

L'Ue non contribuisce solo allo sviluppo territoriale con i fondi, ma decide in buona misura la capacità delle autorità locali, regionali e nazionali di usarli, molto importante nelle zone interessate sia dall'invecchiamento, sia dello spopolamento. Questo contribuisce a garantire che le autorità pubbliche conservino la capacità di intercettare e beneficiare di fondi strutturali Ue.

I cambiamenti demografici stanno creando nuovi impegni per alcune autorità locali e regioni in particolare, ma non vanno visti unicamente come minacce, sono anche un'opportunità. Le sfide demografiche sono principalmente di competenza degli stati membri, ma le regioni e le autorità locali devono essere proattive e intercettare il sostegno dell'Ue. Un esempio potrebbero essere gli strumenti per favorire un approccio di base e una governance multilivello, come lo sviluppo locale promosso a livello della comunità (CLLD, Community led local development) e investimenti territoriali integrati. Il CLLD offre aiuto per lo sviluppo e l'implementazione di soluzioni integrate e su misura in aree remote e bassa densità abitativa, come ad esempio riguardo la disponibilità di servizi pubblici per la popolazione più anziana e a mobilità ridotta. Un secondo esempio potrebbe essere ritagliare un ruolo maggiore alle amministrazioni locali e regionali nel decidere se ricevere

migranti dai Paesi terzi direttamente nelle proprie comunità, sfruttando la disponibilità di molti attori a ricevere migranti e rifugiati.

Il Fondo sociale europeo plus (ESF+) dovrebbe aumentare il proprio impegno per promuovere l'occupabilità. I fondi strutturali Ue dovrebbero contrastare la disoccupazione giovanile in modo più proattivo e dare ai giovani l'opportunità di iniziare un percorso professionale adeguato e sarebbe possibile attraverso la promozione di un miglior equilibrio tra vita personale e professionale, fornendo opportunità lavorative nelle regioni a rischio spopolamento, promuovendo l'apprendimento permanente, programmi di formazione, riqualificazione e specializzazione dei lavoratori e di educazione all'imprenditorialità per i giovani, per garantirne l'inclusione e l'integrazione sociale. Le regioni dovrebbero sviluppare risposte regionali e locali specifiche alle esigenze e alle difficoltà nelle prestazioni di servizio. Inoltre, l'esperienza e il *know-how* della "silver generation" dovrebbero essere messi a frutto, ad esempio attraverso progetti di affiancamento e attività di volontariato che facilitino il cambio generazionale, che favoriscano e colgano le opportunità della comunicazione intergenerazionale. Queste prassi vanno incoraggiate e sostenute.

- ***Si richiede un approccio più proattivo nelle politiche demografiche e un miglior coordinamento degli strumenti Ue disponibili.***
- ***Nonostante i cambiamenti demografici siano una questione che compete prevalentemente agli stati membri, pongono anche nuove sfide a livello regionale e locale. Il sostegno dell'Unione europea può aiutare le regioni e le amministrazioni locali a essere più attive ad esempio nello sviluppo di soluzioni integrate e su misura in luoghi remoti e aree a bassa densità abitativa.***
- ***L'uso del FSE+ potrebbe essere portato a un livello superiore per promuovere l'occupabilità, contrastare la disoccupazione giovanile in modo più proattivo e per offrire ai giovani possibilità di carriera concrete e di qualità.***

4. L'impatto dei cambiamenti demografici sulla nostra economia sociale di mercato

L'impatto dei cambiamenti demografici in Europa è percepibile sia direttamente, sia indirettamente nell'economia e nella società.

Una miglior inclusione delle donne, dei disabili e degli anziani

Raggiungere la parità di genere, come sancito nel Regolamento delle disposizioni comuni attuale (CPR, Common Provisions Regulation), è un passo importante che può aiutarci ad affrontare le sfide demografiche. La CP dovrebbe promuovere l'inclusione delle donne e sostenerle attraverso programmi di apprendimento permanente. È fondamentale garantire che tutti, a prescindere dal genere, abbiamo diritto al lavoro e a un equilibrio fra vita personale e professionale. Un mercato del lavoro più ampio e inclusivo richiede politiche per l'occupazione efficaci volte a concretizzare i principi contenuti nel Pilastro europeo dei diritti sociali, a combattere l'occupazione di bassa qualità e le condizioni di lavoro precarie. Per noi il modo di procedere è un bilancio di genere nella

pianificazione e nella promozione di campagne che rompano gli stereotipi, aprano la strada alle libere scelte per donne e uomini a parità di guadagno, e parità di carriera, ad esempio garantendo periodi di congedo parentale neutrali in termini di genere e fornendo servizi di alta qualità universali, affidabili, quotidiani e alla portata di tutti per l'assistenza e la cura dei bambini, compresi servizi e opportunità di apprendimento pre-scolare, anche per prevenire lo spopolamento.

I cittadini anziani, dopo la pensione, spesso vedono diminuire il proprio reddito. Tra loro, quelli che versano in condizioni di maggior necessità sono i portatori di disabilità, di malattie mentali o fisiche, e le donne, a causa del divario retributivo e pensionistico accumulato durante il corso della carriera a causa di interruzioni, mancanza di competenze ecc. Il mancato accesso a forme di sicurezza sociale universali, efficaci e adeguate, scarso accesso ai servizi sociali (sanità e servizi assistenziali a lungo termine) le pongono a rischio povertà ed esclusione sociale. La protezione dei più anziani contro la povertà e l'esclusione, dovrebbe iniziare da posti di lavoro sicuri e di qualità, giusti salari e pieno accesso alla sicurezza sociale. Gli investimenti in edilizia sociale e servizi pubblici essenziali dovrebbero essere compiuti per aumentarne l'accessibilità, anche economica, a tutti. Soluzioni innovative come l'edilizia intergenerazionale, andrebbero sostenute e incoraggiate con un occhio alla riduzione dei costi e al rafforzamento dei legami intergenerazionali.

L'edilizia residenziale intergenerazionale, progetti di coresidenza o servizi pubblici come gli asili nido e le scuole dell'infanzia integrate nei progetti residenziali, danno ai cittadini più anziani la possibilità di prendersi cura dei bambini. Andrebbe adottato un nuovo modello di pianificazione urbana, con più verde per gli spazi ricreativi, dato che il contatto con la natura è essenziale per la salute mentale.

Dobbiamo darci una Strategia Ue di sanità mentale e una direttiva quadro sulle cure a lungo termine che stabilisca i principi fondamentali di cure accessibili e a lungo termine e promuova servizi in tutta l'Ue.

L'edilizia residenziale, compresa quella sociale per le famiglie a basso e medio reddito, è un tema centrale per andare incontro alle esigenze delle giovani famiglie, delle persone anziane, delle persone con disabilità e con limiti funzionali.

Il piano d'azione per l'EPSR comprende importanti misure, come l'implementazione del Green Deal attraverso l'iniziativa Renovation Wave, le raccomandazioni della Commissione sulla povertà energetica, la futura revisione della Direttiva sull'efficienza energetica, ecc. Questo aiuterà ad alleviare la povertà energetica e ad aumentare la qualità dell'edilizia, soprattutto per le famiglie a basso e medio reddito.

Aspetti regionali dell'invecchiamento della popolazione e dei cambiamenti demografici

I maggiori problemi legati ai cambiamenti demografici nell'Ue sono dati dallo sconvolgimento della piramide dell'età: crollo dei tassi di natalità, bassi tassi di mortalità e un conseguente invecchiamento della società, famiglie meno numerose, maggior urbanizzazione, pressione sulle infrastrutture sociali, sui sistemi sociali e sanitari, migrazione della forza lavoro come i giovani in fuga alla ricerca di opportunità di lavoro. L'impatto di queste tendenze è molto diverso da una

regione o uno stato membro all'altro in funzione dei fattori come l'intensità e la velocità con cui si producono o se interessano regioni con immigrazione netta positiva o regioni con popolazione in calo, urbana, suburbana o rurale. Dobbiamo investire nell'economia della terza età, la cosiddetta "silver economy", in apprendimento permanente e formazione, per rafforzare la partecipazione dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro, soprattutto nell'ambito della transizione digitale ed ecologica.

Le dinamiche demografiche pongono nuove sfide socioeconomiche, associate agli impatti sull'ambiente. Non è nulla di nuovo ma ora si producono e si manifestano con un'intensità senza precedenti. Queste tendenze sono favorite anche da un accesso squilibrato al mercato del lavoro e all'occupazione di buona qualità, da disparità nella qualità dei servizi pubblici e nella qualità amministrativa.

Le regioni con un marcato declino della popolazione in età da lavoro sono particolarmente colpite dalle sfide demografiche: la mancanza d'investimenti, infrastrutture povere e inadeguate, bassi tassi di connettività, accesso limitato ai servizi sociali e mancanza di posti di lavoro sono fattori chiave dello spopolamento. Da un altro punto di vista, il declino della popolazione aumenta l'invecchiamento dei territori, a prescindere se si tratti di aree rurali, montane, piccole o grandi città.

In tutti gli stati membri Ue, il gruppo di età 65-69 ha un livello di occupazione piuttosto basso. Una delle strade percorribili sarebbe tenere queste persone nel mercato del lavoro, sempre che lo vogliano, e incentivarli a continuare a dare il loro contributo alla società. Questa cosiddetta "silver economy" non coinvolge solamente le persone anziane nell'economia, ma migliora la loro qualità della vita e l'inclusione nella società.

Mobilità, migrazioni e integrazione in Europa

Le dinamiche della popolazione come l'invecchiamento e i flussi migratori verso l'Ue (come quello che vediamo a causa della guerra in Ucraina), o negli stati membri e nell'Ue, pongono delle sfide agli stati membri, ma offrono anche delle opportunità. La migrazione interna è un'espressione di mobilità del lavoro, ma la migrazione di lavoro qualificato dagli stati membri a basso reddito a quelli ad alto reddito, con migliori standard di sicurezza sociale e di vita, ha un impatto negativo sulla struttura dell'età della popolazione. Le migrazioni portano diversità, ma contengono anche gli impatti negativi dei cambiamenti demografici; se ben gestita, può produrre una serie di benefici per le regioni anziane dell'Ue. Una miglior integrazione e sostegno dei migranti è auspicabile e va perseguita (soprattutto i migranti provenienti da Paesi terzi sono un gruppo molto variegato dal punto di vista dell'istruzione, delle competenze, della cultura e della lingua), per contribuire allo sviluppo equilibrato delle regioni. Di conseguenza, uno degli obiettivi del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione (ERDF/CF) è l'integrazione inclusiva dei cittadini di Paesi terzi, compresi i migranti, e la protezione della loro dignità e dei loro diritti. Questo va visto nel complesso, con i finanziamenti per l'integrazione forniti dal FSE+ e dal fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione (AMIF); quest'ultimo è rivolto prevalentemente ai cittadini dei Paesi terzi che si trovano in una fase iniziale del proprio percorso d'integrazione e hanno bisogno di particolare attenzione. È importante garantire che l'ERDF, il FSE+ e l'AMIF siano impiegati in modo complementare nell'integrazione dei cittadini di Paesi terzi nell'Ue e che nessuna categoria di questi cittadini cada nelle lacune o negli spazi vuoti d'opportunità lasciati da questi fondi. Diversamente, queste dinamiche demografiche possono avere implicazioni sociali gravi, comprese

maggiori disuguaglianze ed esclusione sociale, sfide alle prestazioni dei servizi pubblici, al mercato del lavoro, all'edilizia residenziale, allo sviluppo locale, regionale e nazionale. Invecchiamento e migrazione spesso significano ulteriore concentrazione di persone nelle aree urbane e suburbane, e un parallelo spopolamento delle aree rurali più remote.

Il Gruppo S&D è da sempre uno strenuo difensore dell'idea di migrazione legale. Questo comporta attrarre cittadini qualificati dai Paesi terzi per lavorare nell'Ue, offrendo loro prospettive occupazionali come alternativa valida al fuggire dai propri Paesi di provenienza pagando dei criminali o seguendo percorsi e rotte pericolose. Difendere una miglior migrazione legale nell'Ue è persino più importante in vista della sfide demografiche che l'Ue affronterà e andrebbe sostenuta con una narrazione positiva sulle migrazioni.

“Fuga di cervelli” – dimensione locale, regionale, nazionale, europea e globale

Mentre i dati disaggregati e aggiornati al momento a disposizione non sono sufficienti per stabilire l'abilità dell'Ue di attrarre e mantenere gli studenti stranieri, i docenti, i formatori e i ricercatori, le evidenze disponibili suggeriscono che i Paesi anglofoni sono le mete più attraenti per gli studenti, con gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Australia e il Canada che ricevono più del 40% degli studenti in mobilità internazionale nei Paesi OCSE e nei paesi partner.⁵ L'Ue è un'altra area geopolitica chiave per la mobilità verso l'interno, ma sembra essere più attraente per studenti esteri (da altri stati membri o Paesi non Ue) per corsi di laurea (43,4%) master (45%), meno per i dottorandi, che scelgono un'università Ue solo nel 9,2% dei casi.⁶

Dovremmo creare una cornice che avvii una competizione costruttiva per il rientro dei cervelli nell'Ue, a livello locale, regionale, nazionale e comunitario. A livello Ue, questo comporterebbe il coordinamento dell'informazione, la condivisione e l'implementazione di buone pratiche. La proporzione di persone altamente qualificate che migrano all'interno dell'Ue è sopra la media e questo è giustificato principalmente da migliori condizioni di vita nelle regioni scelte come destinazione. La minaccia di un peggioramento di questa tendenza potrebbe essere attenuata dall'espansione mirata delle infrastrutture delle reti digitali di ultima generazione nelle regioni più remote, associata alla creazione di nuovi posti di lavoro green e/o opportunità di lavoro libere da vincoli spaziali o dai lavori digitali. Inoltre, opportunità d'istruzione di alto livello e alta qualità lungo tutto il percorso educativo, dalla prima infanzia alla scuola superiore, alla formazione professionale e all'educazione per gli adulti, dovrebbero rimanere accessibili soprattutto nelle regioni remote e rese facilmente compatibili con la vita quotidiana e la routine lavorativa. Le regioni sono a rischio se le distanze che le separano dagli asili nido, dalle scuole dell'infanzia o dai centri di formazione professionale non possono essere percorse entro un limite di trenta minuti per tragitto. Quando si tratta di decidere se stabilirsi o meno in un luogo, la disponibilità di un ampio ventaglio di opportunità d'istruzione che vadano oltre le competenze lavorative, e l'offerta culturale, sono aspetti importanti quanto avere a disposizione abitazioni accessibili e alla propria portata. Oltre agli spazi di lavoro, le persone talentuose vogliono degli ambienti suggestivi che consentano una propria realizzazione. Avere supermercati, musei e scuole elementari comodi

⁵ OCSE (2020). Indicatore B6. Qual è il profilo dello studente in mobilità internazionale? Istruzione sotto la lente 2021: indicatori OCSE. . <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/974729f4-en/index.html?itemId=/content/component/974729f4-en>

⁶ Eurostat. Statistiche commentate. (Ottobre 2020). Statistiche sulla mobilità per l'apprendimento. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Learning_mobility_statistics

rispetto al posto di lavoro non è un elemento sufficiente a decretare la volontà di stabilirsi in luogo per alcune persone qualificate. Per questo i Socialisti e Democratici si stanno battendo vigorosamente per aumentare gli stanziamenti a favore dell'istruzione, dei servizi per i giovani e per la cultura, concependole non come spese ma come investimenti per il futuro. Un sistema educativo robusto anche dal punto di vista demografico, riconosce le competenze dei propri studenti e le rafforza sul posto, anche in presenza di prerequisiti molto diversi.

Noi chiediamo quindi una strategia Ue integrata per il "rientro dei cervelli", (i) iniziative su misura per sostenere l'innovazione locale coinvolgendo le istituzioni dell'istruzione superiore, le amministrazioni locali, la società civile, le imprese e le PMI; (ii) migliori sinergie tra iniziative e programmi come lo Spazio europeo dell'istruzione, lo Spazio europeo dell'istruzione superiore, lo Spazio europeo della ricerca, la Strategia Ue per i giovani, per raggiungere l'obiettivo di un'efficace Spazio europeo dell'istruzione, della formazione e della ricerca; (iii) una valutazione regolare dei livelli di qualità della vita nell'Ue che tenga in considerazione l'accesso a un'educazione di qualità, formazione professionale e apprendimento permanente, associati a occupazione di qualità, condizioni di lavoro e prospettive di carriera e altri parametri che definiscano l'attrattività del luogo di residenza, compreso l'accesso a sistemi sanitari e infrastrutture di qualità, come ad esempio strade, ferrovie, connettività a banda larga.

Una strategia di questo tipo dovrebbe intervenire sui divari strutturali legati alla mancanza di infrastrutture e di strumenti digitali di ultima generazione come elementi chiave per migliorare l'attrattività dell'Ue e dei suoi stati membri come meta di studio e lavoro. L'adozione recente della revisione della Direttiva sulla carta blu può essere d'aiuto in questo senso, ma sono necessari progressi ulteriori. Si auspica la collaborazione con le amministrazioni pubbliche che affrontano le stesse sfide, che condividono obiettivi e risultati. È quindi importante stabilire un dialogo coi discenti e con i giovani qualificati per imboccare la strada di una crescita fondata sul merito e il talento e per identificare settori e obiettivi chiave che possano essere promettenti. Le regioni che conoscono un declino demografico soffrono anche di squilibri di genere e d'età a causa dell'emigrazione. Parallelamente, le donne sono spesso a rischio povertà ed esclusione sociale. Per garantire un approccio inclusivo basato sui diritti fondamentali, i piani riguardanti la demografia devono essere attenti all'età e al genere, e focalizzati sul favorire l'uguaglianza di genere. Le politiche che si propongono di intervenire sulle dinamiche demografiche dovrebbero adottare un approccio inclusivo, fondato sui diritti e le evidenze, e centrato sulle persone, che valorizzi il ruolo delle donne e riconosca la sottovalutazione dei lavori di assistenza, formali e informali, svolti in buona misura da donne.

Dinamiche nelle aree urbane e nelle aree rurali a confronto

L'Ue è diventata più urbana: una fetta di popolazione sempre maggiore vive e lavora nelle aree urbane. Ci si attende che questa tendenza continui a crescere. Molte delle maggiori città nell'Ue attraggono sia cittadini Ue, sia cittadini provenienti da Paesi terzi, e quindi la loro popolazione tende a salire a un ritmo più alto rispetto alle medie nazionali.

Le città e le aree urbane spesso sono viste come centri di crescita economica e ricchezza, soprattutto quando si tratta delle capitali, grazie all'attrattività nei confronti degli investitori, infrastrutture regionali sviluppate, livelli di ricerca, sviluppo e innovazione più alti, accesso a un'istruzione di qualità, presenza di forza lavoro qualificata ecc. Il successo delle città e delle aree urbane è determinato anche da fattori di qualità della vita più ampi legati all'educazione, al lavoro,

all'esperienza sociale, alla cultura, allo sport, ai servizi per il tempo libero, alle infrastrutture urbane e all'ambiente. Molte città sono storicamente centri di crescita e sviluppo di valori culturali, luoghi di pluralismo e creatività. Gli spazi pubblici aperti consentono alle persone di interagire, di avere scambi e integrarsi nella società.

Considerato che offrono lavoro e opportunità d'istruzione e crescita, le aree urbane sono particolarmente attraenti agli occhi dei giovani. Ciononostante queste zone devono affrontare una serie di sfide sociali molto complesse: esclusione delle persone e delle famiglie più povere dai centri delle città e periferie in espansione, offerta di abitazioni accessibili, senz'altro, servizio di trasporto efficienti alla portata dei cittadini. Molti cittadini anziani quindi, così come le giovani famiglie, tendono o sono costretti a preferire luoghi meno costosi, come le periferie o le aree rurali.

Queste conseguenze sociali ed economiche hanno una dimensione spaziale (segregazione all'interno di piccole o grandi città, aree rurali, regioni o stati membri nell'Ue). Il rischio povertà, esclusione sociale e disoccupazione negli stati membri occidentali e del nord riguardano soprattutto persone che vivono nelle città. Di contro, il maggior rischio povertà ed esclusione sociale negli stati membri orientali, meridionali e dell'area baltica si registra tra le popolazioni che abitano le aree rurali.

Le città e le aree urbane devono essere parte della transizione a un'Ue clima-neutrale con un focus sull'efficienza, mentre danno cittadinanza al telelavoro, all'economia circolare e a un miglior impiego del suolo e delle risorse. L'impatto climatico, l'impatto sulla natura e l'uso dello spazio è determinato da come lavoriamo e viviamo. Un nuovo focus sulla progettazione, la tecnologia e l'architettura (iniziativa nuovo Bauhaus europeo), sul restauro e la riqualificazione, possono aiutare a gettare le basi della neutralità climatica entro il 2050, con meno inquinamento, più spazi verdi (alberi, parchi) e una miglior qualità della vita.

Abbiamo bisogno di spazi urbani inclusivi, sostenibili, adattabili e accessibili che li rendano più attraenti ed ecologici per le persone per vivere e lavorare. È fondamentale che le amministrazioni locali, regionali e nazionali pianifichino lo sviluppo nelle nostre città e delle nostre aree urbane, utilizzando alti standard di progettazione inclusiva e prendendo in considerazione il cambio di destinazione delle infrastrutture, prevedendo la riqualificazione e il rinnovamento dei centri delle città; un ambito in cui anche la cooperazione con i partner privati è molto importante. Una delle priorità per le politiche di pianificazione urbana dovrebbe essere sviluppare città a misura di anziani e di famiglie, che promuovano una mobilità multimodale sostenibile, non inquinante, con un focus stretto sul trasporto pubblico, la mobilità condivisa, il muoversi a piedi e in bici.

Molte aree urbane devono ancora compiere investimenti significativi per promuovere trasporti ecologici e energie rinnovabili, attenuare il cambiamento climatico, tagliare le emissioni di gas serra, riciclare di più, raccogliere e trattare appropriatamente le acque reflue. Tutte le forme d'inquinamento, sia dell'acqua, del suolo, dell'aria, sia inquinamento acustico o luminoso, devono essere contrastate. Ad esempio, l'inquinamento dell'aria in molte nostre città rimane un'importante minaccia sanitaria se non osservano le direttive Ue sulla qualità dell'aria, e causa circa 400.000 morti all'anno nell'Ue.⁷

⁷ Ultime stime dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA, European Environmental Agency).

Piccole città in regioni con una migrazione netta positiva hanno un ruolo particolarmente importante da giocare come centri di servizi. Va rilevato che lo spopolamento rurale ha un effetto negativo sulle aree urbane, in quanto le aree rurali socialmente attive sono un grande bene pubblico. Gli stati membri, le regioni e le provincie dovrebbero prevenire l'esclusione sociale e la povertà dei cittadini anziani, ad esempio istituendo risposte regionali e locali alle esigenze e alle difficoltà di prestazione dei servizi ai cittadini di tutte le età. L'edilizia residenziale, compresa l'edilizia sociale per le famiglie a basso e medio reddito, dovrebbe essere adattata alle esigenze delle giovani famiglie e degli anziani.

- ***La parità di genere è una dimensione chiave delle sfide demografiche e per garantire che tutti, a prescindere dal genere, abbiano diritto al lavoro e a un equilibrio tra vita personale e professionale. L'importanza di un mercato del lavoro più ampio e inclusivo richiede un ampio ventaglio di efficaci politiche per l'occupazione.***
- ***Le dinamiche della popolazione, come l'invecchiamento e i flussi migratori verso l'Ue, ma anche negli stati membri e nell'Ue, pongono sfide ma anche opportunità. Va ricercata una miglior integrazione e il sostegno ai migranti legali per contribuire a uno sviluppo equilibrato delle regioni.***
- ***Le raccomandazioni e le misure politiche devono essere concepite per contrastare la "fuga di cervelli" e il declino della popolazione. Abbiamo bisogno di una strategia Ue integrata sulla fuga di cervelli.***
- ***Le aree urbane sono luoghi che devono essere inclusivi, sostenibili, adattabili e alla portata dei cittadini che ci vivono e lavorano. Le città e le aree urbane devono essere parte della transizione a un'Ue clima-neutrale, con un focus sull'efficienza energetica, l'economia circolare e un miglior utilizzo del suolo e delle risorse.***
- ***Gli stati membri, le regioni e le provincie dovrebbero prevenire l'esclusione sociale e la povertà dei più anziani istituendo meccanismi di risposta regionale e locale alle necessità e alle difficoltà nelle prestazioni di servizi ai cittadini di tutte le età. Inoltre, l'edilizia residenziale, compresa quella sociale per le famiglie a basso e medio reddito, dovrebbe essere adattata alle esigenze delle giovani famiglie e dei cittadini più maturi.***

5. Il ruolo della demografia nella transizione a società sostenibili. Le due transizioni gemelle: verde e digitale

La digitalizzazione sta dando nuova forma all'economia e allo sviluppo della società nell'Ue. Diverse tecnologie trasformeranno il mercato del lavoro in modo molto rilevante. Questo pone tutti i livelli di governance sotto notevoli pressioni per l'innovazione costante, il coinvolgimento degli stakeholder al dialogo per favorire le transizioni e concepire le politiche per prepararsi in modo efficace: le proiezioni di EUROSTAT suggeriscono che, *inter alia*, vi saranno meno studenti, meno persone in età da lavoro a sostenere il resto della popolazione e una grossa fetta di persone nella terza età.

La mitigazione del cambiamento climatico e le azioni di adattamento possono portare nuove opportunità di sviluppo, come ad esempio il turismo sostenibile –anche in aree meno note o in bassa stagione – l'agricoltura, il biologico, le economie verdi, blu e circolari, la produzione di energie rinnovabili. Raggiungere l'obiettivo zero emissioni nette entro il 2050 richiede azioni di decarbonizzazione in tutta Europa e queste azioni vanno intensificate a causa delle conseguenze della guerra in Ucraina. I costi economici, sociali e ambientali di questa transizione sono particolarmente alti per i territori e le popolazioni più dipendenti dai carburanti fossili e dalle industrie, che emettono gas serra. Il Fondo per una transizione giusta (JTF), aiuterà ad affrontare le conseguenze socioeconomiche di questa transizione. L'obiettivo di una transizione giusta è garantire che il progresso verso un modello di società clima-neutrale avvenga in modo giusto, senza lasciare indietro alcun territorio o persona, e restituisca un'alta qualità della vita a tutti.

Questo comporta prendere in considerazione anche la protezione dei dati e il diritto alla privacy, il governo e la trasformazione digitale. Le divisioni nel campo dell'istruzione, delle competenze digitali e dell'accesso alla banda larga sono fattori che aumentano le disuguaglianze. Le persone più anziane che vivono in aree remote, come quelle montane o nelle isole, sono spesso a rischio esclusione dai processi di trasformazione digitale. L'istruzione e l'apprendimento permanente diventano quindi sempre più rilevanti.

La perdita di biodiversità pone seri rischi agli ecosistemi e alle condizioni di vita a lungo termine. Questo influisce negativamente sui mezzi di sostentamento, sulla salute, sulla qualità della vita e sulle economie locali; aumenta l'uso e la distruzione dei suoli e delle coste, l'inquinamento, il rumore, l'impermeabilizzazione del suolo, l'espansione urbana riduce gli spazi aperti, la biodiversità e i suoli fertili, mentre contribuisce contemporaneamente a creare "isole urbane di calore". I suoli abbandonati, dimenticati o sottoutilizzati hanno grandi potenzialità per un cambio di destinazione d'uso. L'accesso all'acqua pulita, all'aria e alla terra, così come a forniture di energia alla portata dei cittadini è un diritto umano. La natura, il paesaggio e l'eredità culturale sono capisaldi dello sviluppo locale e regionale che offrono opportunità uniche di sviluppo e alta qualità della vita. L'uso efficiente e sostenibile delle risorse potrebbe portare beneficio alle comunità locali e promuovere le opportunità d'impresa a livello locale.

I cambiamenti demografici hanno un impatto negativo sulla sostenibilità ambientale (aumentano l'impermeabilizzazione del suolo, mentre le costruzioni non sostenibili hanno un impatto sugli ecosistemi, la conservazione della natura, l'uso della terra e la biodiversità) e anche sui cambiamenti climatici e sulla transizione a un'Ue clima-neutrale entro il 2050.

Il cambiamento climatico ha reso manifeste le vulnerabilità delle persone: estati lunghe, calde e secche hanno portato alla luce le discrepanze esistenti tra le persone che vivono in piccoli appartamenti in aree urbane densamente popolate e coloro che hanno l'opportunità e tempo libero da trascorrere in giardini e zone verdi rurali o suburbane. L'accesso alle aree verdi (come i parchi pubblici) è d'importanza cruciale per chi abita in città, soprattutto per le famiglie con bambini e gli anziani che soffrono maggiormente le ondate di calore.

Uno dei temi è coniugare digitalizzazione, ambiente e demografia nel telelavoro e nei lavori che ruotano attorno alle telecomunicazioni. Il telelavoro e il lavoro mobile possono ridurre l'impronta carbonica grazie alla riduzione degli spostamenti e del pendolarismo. Il lavoro mobile e il telelavoro possono rendere più attraenti le aree rurali e questo può avere anche un effetto positivo sullo spopolamento di alcune aree o addirittura invertire la tendenza.

- ***La digitalizzazione sta dando nuova forma all'economia e allo sviluppo della società nell'Ue. Le tecnologie trasformeranno il mercato del lavoro in modo molto significativo; metterà sotto pressione le amministrazioni a diversi livelli con richieste di innovazione e coinvolgimento degli stakeholder in un dialogo che prepari alle transizioni e apra possibilità di telelavoro nelle aree rurali.***
- ***La mitigazione dei cambiamenti climatici e le azioni di adattamento possono produrre nuove opportunità per le località, come ad esempio il turismo sostenibile, l'agricoltura, il biologico, le economie verdi, blu e circolari, la produzione di energie rinnovabili.***
- ***I cambiamenti demografici hanno un impatto negativo sulla sostenibilità ambientale (ad esempio aumenta l'impermeabilità del suolo e le costruzioni non sostenibili hanno un impatto negativo sugli ecosistemi, sulla conservazione della natura, sull'uso del suolo e la biodiversità) e sulla lotta al cambiamento climatico e la transizione alla neutralità climatica dell'Ue.***

6. Geopolitica della demografia – L'Ue nel mondo

La futura demografia divide il mondo in due parti: una cresce mentre l'altra è in declino. Secondo la divisione statistica delle Nazioni Unite e Eurostat (EU27), la quota di cittadini Ue nella popolazione mondiale sta calando. Nel 1900 gli europei rappresentavano il 25% della popolazione mondiale, nel 1960 circa l'11%, nel 2015 circa il 6% e nel 2060 saranno solo il 4%. La qualità della vita e il benessere sono certo elementi importanti da tenere in considerazione, accanto a questi dati.

Per quanto riguarda le proiezioni future sulla popolazione, vi sono diversi elementi da tenere in considerazione: fertilità, mortalità, flussi migratori. Riguardo questi ultimi, soprattutto le migrazioni esterne sono componenti strutturali chiave di questa dinamica. Ciononostante, la migrazione di per sé non può invertire le tendenze demografiche negative in Europa, anche se i percorsi legali verso l'Ue rappresentano un'opportunità che va assolutamente colta per contrastare il declino della forza lavoro europea e l'invecchiamento della popolazione, così come accennato nei capitoli precedenti. Più precisamente, ad eccezione dell'Africa, il tema dell'invecchiamento della popolazione sta diventando un problema sempre più cogente in tutti gli altri continenti; comporta conseguenze economiche e sociali dirompenti, come l'aumento delle disparità nella distribuzione della ricchezza e l'aumento del surplus di risparmio a livello globale.

Una rapida crescita della popolazione e il cambiamento climatico possono avere conseguenze per il benessere dell'umanità. L'aumento della popolazione nel continente africano è inedito nella storia, e raddoppierà entro il 2050. Non è solo un problema di numeri ma anche di benessere, prosperità e sviluppo umano.

I Paesi del Sud globale devono garantire che la povertà e le disuguaglianze non peggiorino e che vi sia uno sviluppo inclusivo e sostenibile per tutti ai ritmi attuali e futuri di crescita della

popolazione. Si aprono questioni molto sfidanti come fornire servizi sociali essenziali quali sanità, educazione, abitazioni, trasporti, igiene e sicurezza. Un altro aspetto importante sul quale intervenire è la disoccupazione giovanile.

Il settore alimentare e la produzione agricola devono aumentare per andare incontro alle esigenze di una popolazione in rapida crescita.

Alti e rapidi tassi di crescita della popolazione hanno effetti sui conflitti sociali e politici tra diversi gruppi etnici, religiosi, linguistici, e sociali nei Paesi del Sud globale.

A riguardo, l'Ue, i suoi stati membri e i partner internazionali devono raddoppiare gli sforzi per l'implementazione dell'Agenda 2030 e i relativi Obiettivi di sviluppo sostenibile, per non lasciare indietro nessuno.

Un fattore sopra ogni altro ha effetti sconvolgenti sulla demografia: la guerra. L'aggressione russa contro l'Ucraina è un esempio estremo, con vittime di guerra, separazione delle famiglie e tassi di natalità in picchiata. Già prima dell'invasione russa del 24 febbraio 2022 l'Ucraina aveva il tasso di fertilità più basso d'Europa, con solo 1,2 bambini per donna. Ora, con una gran parte della popolazione sfollata e milioni di rifugiati fuori dal Paese, soprattutto donne e bambini, la tendenza demografica già di per sé negativa è destinata ad accelerare e a peggiorare ulteriormente con ripercussioni sulle prossime generazioni. L'Ucraina avrà bisogno dell'aiuto dell'Ue e l'Ue deve essere all'altezza dei valori che professa e degli impegni che assume.

- ***Le proiezioni danno la quota di popolazione Ue nel mondo in discesa.***
- ***I percorsi legali verso l'Ue rappresentano un'opportunità che va assolutamente colta per intervenire sulla diminuzione della forza lavoro e l'invecchiamento della popolazione.***
- ***Una rapida crescita della popolazione può avere gravi conseguenze sul benessere dell'umanità.***
- ***Povertà e disuguaglianze vanno contrastate promuovendo uno sviluppo sostenibile per tutti.***
- ***L'Ue, i suoi stati membri e i partner internazionali devono raddoppiare gli sforzi per l'implementazione dell'Agenda 2030 e dei relativi Obiettivi di sviluppo sostenibile, senza lasciare indietro nessuno.***
- ***L'Ucraina avrà bisogno dell'aiuto dell'Ue e quest'ultima dovrà dimostrarsi all'altezza dei valori che professa e degli impegni che assume.***

Riferimenti

S&D ha trattato approfonditamente il problema del cambiamento demografico. Il Gruppo ha lanciato relazioni di propria iniziativa nella Commissione sviluppo regionale poi adottate dal Parlamento europeo.

Nelle precedenti legislature:

Relazione di Kerstin Westphal sul ["Cambiamento demografico e sue ripercussioni sulla politica di coesione"](#) (2011).

Relazione di Iratxe García Pérez sull'"[Utilizzo di strumenti della politica di coesione da parte delle regioni per affrontare il cambiamento demografico](#)" (2017).

In questa legislatura:

Contributo S&D alla relazione di Daniel Buda (PPE) sul tema: ["Invertire le tendenze demografiche nelle regioni Ue utilizzando gli strumenti della politica di coesione"](#) (Relatore ombra C. Maestre Martin de Almagro) (2021).

Altri documenti di riferimento, oltre alle relazioni d'iniziativa propria adottate dall'Europarlamento:

Quadro legale della politica di coesione 2021-2027, compresi i Regolamenti sulle disposizioni comuni (CPR, Common Provisions Regulations), Fondo europeo regionale di sviluppo e Fondo di coesione (ERDF-CF, European Regional and Development Fund and the Cohesion Fund), Fondo per una transizione giusta (JTF, Just Transition Fund) e altri.

[Obiettivi di sviluppo sostenibile](#) (2015).

[Accordo di Parigi](#) (2015).

[Nuova agenda urbana delle Nazioni Unite](#) (2016).

[Nuova agenda urbana per l'Ue](#) (2016).

[Cork 2.0: Dichiarazione per una vita migliore nelle aree rurali](#) (2016).

[Il Pilastro europeo dei diritti sociali](#) (2017) e il suo Piano d'azione (2021).

[Tendenze globali verso il 2030: sfide e scelte per l'Europa](#) (ESPAS – European Strategy and Policy Analysis System; an interinstitutional EU project) (2019).

[Libro bianco della Commissione europea sul futuro dell'Europa](#), riflessioni e scenari per l'Ue dei 27 entro il 2025 (2017).

[Intervenire sulla fuga di cervelli](#), la dimensione locale e regionale (Comitato europeo delle regioni 2018).

[Documento di riflessione della Commissione europea "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030"](#) (2019).

[Principi OCSE sulla politica urbana e rurale](#) (2019).

Briefing (EPRS): [Tendenze demografiche nelle regioni Ue](#) (2019).

[Piano di investimenti del Green Deal europeo](#) (2019).

Conclusioni del Consiglio "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030" (2019).

Relazione della Commissione europea sull'["Impatto del cambiamento demografico in Europa"](#) (2020).

[La nuova Carta di Leipzig](#) (2020).

["Agenda territoriale 2030"](#) del Consiglio (2020).

Studio del Parlamento europeo, [Prospettiva demografica per l'Ue](#) (2021).

[Studio commissionato dalla Commissione REGI del Parlamento europeo sulla politica di coesione e il cambiamento climatico](#) (2021).

Documento di sintesi del Gruppo S&D sulla parità di genere e i diritti della Donna (2021).

Documento di sintesi del Gruppo S&D: Verso una strategia europea di salute mentale (2022).

Comunicazione della Commissione europea sul tema: "Attrarre competenze e talenti nell'Ue" (2022).

Webinar S&D sulle sfide demografiche del 16 novembre 2021, con rappresentanti della Commissione europea, accademici e altri massimi esperti in materia di demografia.